

Roccia e Sorgente

Bollettino interparrocchiale
Settembre - Ottobre - Novembre 2018

della Vallemaggia



ORARIO S. MESSE FESTIVE

AVEGNO - GORDEVIO

SETTEMBRE - OTTOBRE - NOVEMBRE 2018

ORARI S. MESSE

Lunedì	ore 08.00	Cottolengo
Martedì	ore 08.00 ore 18.00	Cottolengo GORDEVIO
Mercoledì	ore 15.30 ore 18.00	Cottolengo AVEGNO
Giovedì	ore 08.00 ore 18.00	Cottolengo GORDEVIO
Venerdì	ore 08.00 ore 18.00	Cottolengo AVEGNO
Sabato	ore 08.00 ore 18.00	Cottolengo GORDEVIO
Domenica	ore 10.00 ore 10.00	Cottolengo AVEGNO

COMUNIONE AI MALATI E AGLI ANZIANI

Rimango a disposizione, in particolare nei giorni feriali, per portare la comunione ai malati e agli anziani che non possono partecipare alla **S. Messa festiva**.
Tutti coloro che lo desiderano o fossero a conoscenza di persone che lo volessero, sono invitati a farmelo presente, tramite telefono o di persona.

CONFESSIONI

Sono sempre a disposizione per le confessioni, soprattutto dopo le S. Messe feriali.

Offerte per il Bollettino Gordevio:

CCP 65-6427-7 / Banca Raiffeisen Vallemaggia
6675 Cevio

A favore di CH78 8033 5000 0001 9947 2
Consiglio Parrocchiale Gordevio
BOLLETTINO PARROCCHIALE, 6672 Gordevio

Offerte per il Bollettino Avegno:

CCP 65-802-8
Parrocchia di Avegno
Per Bollettino

don Fabrizio Sgariglia

Caraa dal Prevat 8, 6673 Maggia

Telefono 091 753 25 59

Cellulare 077 999 47 46

fabrizio.72s72@gmail.com

In copertina:

Cascata del Botto a Rovio
Dettaglio foto gentilmente offerta
dal fotografo Diego Pianarosa.

LA PAROLA DEL PARROCO

LE OPERE DI MISERICORDIA VISITARE GLI AMMALATI

Ci sono molti Santi che dicono: il letto di un ammalato è un altare; lì, accanto a chi soffre, c'è la presenza del Signore. Cosa per la quale altri Santi aggiungono: non sederti davanti ad un ammalato grave, per il rispetto che devi alla presenza di Dio che sta accanto a lui. I cristiani hanno inventato, da subito, gli ospedali, convinti che nell'ammalato si nasconde "Domine Iddio". Dicevano proprio così.

Durante tutto il Medio Evo principi e cardinali dedicavano almeno qualche giorno durante la quaresima a fare gli infermieri negli ospedali, con lo scopo di mettersi a servire Domine Iddio. Che la misericordia si rendesse visibile, vera ed efficace, nella visita agli ammalati lo si vide durante le pestilenze, quando moltissimi Santi mobilitarono le loro città per soccorrere ammalati non di rado lasciati soli dai propri stessi familiari causa il terrore del contagio.

Sarebbe interessante rivedere qui la vita di S. Camillo, di S. Luigi Gonzaga che di contagio morì, di S. Carlo Borromeo... su su fino a Cafasso, al Cottolengo, a Francesca Cabrini, a Madre Teresa.

Migliaia di cappuccini durante i secoli morirono nell'assistere i malati, non soltanto nei lazzaretti, ma anche nelle case, al fine che gli appestati morissero da uomini, da cristiani, assistiti e benvenuti.

I frati sono ancora oggi molto amati e preferiti ai preti anche per questa ragione. È rimasta nella memoria collettiva del popolo la gratitudine per il loro eroico servizio.

Poniamoci adesso la domanda: come mai i cristiani ebbero, da subito, questa spe-

ciale attenzione per i malati?

In primo luogo perché lo comanda il Vangelo. Gesù si identifica nei fratelli ammalati e dice senza tanti giri di parole che quello che facciamo a tali fratelli piccoli viene fatto a Lui.

In secondo luogo occorre ricordare che la malattia costituisce una speciale condizione di debolezza, fisica e spirituale. Il malato si trova come spossato di sé dalla malattia e consegnato nelle mani di altri: parenti o medici che siano.

Quando ti trovi a dover dipendere così radicalmente dagli altri, la debolezza avvertita è grande. Si tratta di uno smottamento che si subisce nelle relazioni, nei ritmi, nei piani della vita. La quale resta percossa e a volte tramortita.

Durante la malattia molte cose cambiano, perché cambia la percezione di tutto. È il momento nel quale ci sentiamo forse per la prima volta creature finite, bisognose, vacillanti nelle mutevoli insinuazioni del cuore.

Disporre, proprio in questi momenti, di persone amiche è di enorme importanza. S. Camillo lo comprese e vestì i propri discepoli con la croce rossa dei crociati. Essi sarebbero stati infatti i nuovi crociati, mandati non a liberare il Santo Sepolcro



di pietra, ma l'anima dei malati dalla tentazione della sfiducia e dell'abbattimento. La cura e la visita al malato nella Chiesa ha questa radice. Il malato è un fratello che deve combattere una battaglia dura e speciale, in condizioni di debolezza a volte estrema. Va curato, allora, e visitato!

Questa necessaria visita ai malati la Chiesa non soltanto la predica e la incoraggia, ma l'organizza.

Di qui le confraternite, le Misericordie laicali; ma poi non si contano i Santi e Beati che, come sottolineato, fondano o riorganizzano ospedali, lazzaretti, centri di primo soccorso o di lunga degenza.

Il precetto di visitare gli ammalati nella storia della Chiesa comincia subito; nasce insieme alla Chiesa stessa.

Se ricordate sono le donne, le vere discepole che seguono Gesù dalla Galilea a Gerusalemme, che soccorrono Gesù nella sua Via Crucis, nella morte e nella sepoltura. Esse fanno a Gesù quanto Egli fece per tutta la vita ai ciechi, ai paralitici, ai lebbrosi, ai sordomuti.

I Santi scrivono e ripetono che occorre trattare gli ammalati come la mamma tratta il figlio piccolo. Lo dicono e lo fanno S. Francesco, S. Camillo, S. Giovanni di Dio, e moltissimi altri.

I frati Domenicani, ad esempio, riempiono l'Europa del 1200 e 1300 di ospedali, nei quali il malato trovava le lenzuola, il pollo e perfino il vino... tutte attenzioni dovute al fratello e alla sorella che in quel momento rappresenta dal vivo il Signore. E si parla di lenzuola e di pollo in secoli nei quali interi ceti neppure l'avevano queste cose durante tutta la loro vita.

Chi visita l'ammalato deve conoscere la battaglia interiore che il fratello affronta in tali condizioni: è la battaglia della speranza, della fiducia nel Signore; è la battaglia nella quale il demonio vuol farci dubitare dell'amore di Dio per noi.

Il segreto della pace, quella vera e profonda e durevole, non sta nell'assicurarci una guarigione, ma piuttosto nel nostro filiale arrenderci alla volontà di Dio.

“Il mio cuore non ha più pretese – canta a proposito il salmista -; è come un bimbo svezzato in braccio alla sua madre”. Così sono il cuore e l'anima di chi s'arrende alla volontà di Dio.

Visitando i malati si porta una presenza consolatrice, cordiale, fraterna, discreta. La discrezione ci suggerisce quali parole usare. A volte basta un cenno, che l'anima del malato, resa più sensibile dalla sofferenza, coglie al volo.

Altre volte ci è consentito allargarci. Dipende. Occorre tatto. Il malato è un fratello in difficoltà, non è una preda, non è terreno di conquista. Ci permettiamo di aggiungere qui una nota: il biasimo severo verso quei parenti che crudelmente impediscono la visita, soprattutto dei sacerdoti, al loro familiare ammalato.

Un tale divieto non è un segno di protezione del malato, ma spia di paure profonde, irrazionali e non controllate. Si tratta di mancanza grave, di grave offesa alla carità e per chi di queste persone va in chiesa è il caso di un esame di coscienza altrettanto severo.



don Fabrizio

PAGINA DELLA SPIRITUALITÀ

**Catechesi sui Santi e dottori
della Chiesa di Benedetto XVI
(Joseph Ratzinger)**

UDIENZA GENERALE

Aula Paolo VI

Mercoledì, 27 Gennaio 2010

San Francesco D'assisi

Cari fratelli e sorelle,

In una recente catechesi, ho già illustrato il ruolo provvidenziale che l'Ordine dei Frati Minori e l'Ordine dei Frati Predicatori, fondati rispettivamente da san Francesco d'Assisi e da san Domenico da Guzman, ebbero nel rinnovamento della Chiesa del loro tempo. Oggi vorrei presentarvi la figura di Francesco, un autentico "gigante" della santità, che continua ad affascinare moltissime persone di ogni età e di ogni religione.

"Nacque al mondo un sole". Con queste parole, nella Divina Commedia (*Paradiso*, Canto XI), il sommo poeta italiano Dante Alighieri allude alla nascita di Francesco, avvenuta alla fine del 1181 o agli inizi del 1182, ad Assisi. Appartenente a una ricca famiglia – il padre era commerciante di stoffe –, Francesco trascorse un'adolescenza e una giovinezza spensierate, coltivando gli ideali cavallereschi del tempo. A vent'anni prese parte ad una campagna militare, e fu fatto prigioniero. Si ammalò e fu liberato. Dopo il ritorno ad Assisi, cominciò in lui un lento processo di conversione spirituale, che lo portò ad abbandonare gradualmente lo stile di vita mondano, che aveva praticato fino ad allora. Risalgono a questo periodo i celebri episodi dell'incontro con il lebbroso, a cui Francesco, sceso da cavallo, donò il bacio della pace, e del

messaggio del Crocifisso nella chiesetta di San Damiano. Per tre volte il Cristo in croce si animò, e gli disse: "Va', Francesco, e ripara la mia Chiesa in rovina". Questo semplice avvenimento della parola del Signore udita nella chiesa di S. Damiano nasconde un simbolismo profondo. Immediatamente san Francesco è chiamato a riparare questa chiesetta, ma lo stato rovinoso di questo edificio è simbolo della situazione drammatica e inquietante della Chiesa stessa in quel tempo, con una fede superficiale che non forma e non trasforma la vita, con un clero poco zelante, con il raffreddarsi dell'amore; una distruzione interiore della Chiesa che comporta anche una decomposizione dell'unità, con la nascita di movimenti ereticali. Tuttavia, in questa Chiesa in rovina sta nel centro il Crocifisso e parla: chiama al rinnovamento, chiama Francesco ad un lavoro manuale per riparare concretamente la chiesetta di san Damiano, simbolo della chiamata più profonda a rinnovare la Chiesa stessa di Cristo, con la sua radicalità di fede e con il suo entusiasmo di amore per Cristo. Questo avvenimento, accaduto probabilmente nel 1205, fa pensare ad un altro avvenimento simile verificatosi nel 1207: il sogno del Papa Innocenzo III. Questi vede in sogno che la Basilica di San Giovanni in Laterano, la chiesa madre di tutte le chiese, sta crollando e un religioso piccolo e insignificante puntella con le sue spalle la chiesa affinché non cada. E' interessante notare, da una parte, che non è il Papa che dà l'aiuto affinché la chiesa non crolli, ma un piccolo e insignificante religioso, che il Papa riconosce in Francesco che Gli fa visita. Innocenzo III era un Papa potente, di grande cultura teologica, come pure di grande potere politico, tuttavia non è

lui a rinnovare la Chiesa, ma il piccolo e insignificante religioso: è san Francesco, chiamato da Dio. Dall'altra parte, però, è importante notare che san Francesco non rinnova la Chiesa senza o contro il Papa, ma solo in comunione con lui. Le due realtà vanno insieme: il Successore di Pietro, i Vescovi, la Chiesa fondata sulla successione degli Apostoli e il carisma nuovo che lo Spirito Santo crea in questo momento per rinnovare la Chiesa. Insieme cresce il vero rinnovamento. Ritorniamo alla vita di san Francesco. Poiché il padre Bernardone gli rimproverava troppa generosità verso i poveri, Francesco, dinanzi al Vescovo di Assisi, con un gesto simbolico si spogliò dei suoi abiti, intendendo così rinunciare all'eredità paterna: come nel momento della creazione, Francesco non ha niente, ma solo la vita che gli ha donato Dio, alle cui mani egli si consegna. Poi visse come un eremita, fino a quando, nel 1208, ebbe luogo un altro avvenimento fondamentale nell'itinerario della sua conversione. Ascoltando un brano del Vangelo di Matteo – il discorso di Gesù agli apostoli inviati in missione –, Francesco si sentì chiamato a vivere nella povertà e a dedicarsi alla predicazione. Altri compagni si associarono a lui, e nel 1209 si recò a Roma, per sottoporre al Papa Innocenzo III il progetto di una nuova forma di vita cristiana. Ricevette un'accoglienza paterna da quel grande Pontefice, che, illuminato dal Signore, intuì l'origine divina del movimento suscitato da Francesco. Il Poverello di Assisi aveva compreso che ogni carisma donato dallo Spirito Santo va posto a servizio del Corpo di Cristo, che è la Chiesa; pertanto agì sempre in piena comunione con l'autorità ecclesiastica. Nella vita dei santi non c'è contrasto tra carisma profetico e carisma di governo e, se qualche tensione viene a crearsi, essi sanno attendere con pazienza i tempi dello Spirito Santo.

In realtà, alcuni storici nell'Ottocento e anche nel secolo scorso hanno cercato

di creare dietro il Francesco della tradizione, un cosiddetto Francesco storico, così come si cerca di creare dietro il Gesù dei Vangeli, un cosiddetto Gesù storico. Tale Francesco storico non sarebbe stato un uomo di Chiesa, ma un uomo collegato immediatamente solo a Cristo, un uomo che voleva creare un rinnovamento del popolo di Dio, senza forme canoniche e senza gerarchia. La verità è che san Francesco ha avuto realmente una relazione immediatissima con Gesù e con la parola di Dio, che voleva seguire *sine glossa*, così com'è, in tutta la sua radicalità e verità. È anche vero che inizialmente non aveva l'intenzione di creare un Ordine con le forme canoniche necessarie, ma, semplicemente, con la parola di Dio e la presenza del Signore, egli voleva rinnovare il popolo di Dio, convocarlo di nuovo all'ascolto della parola e all'obbedienza verbale con Cristo. Inoltre, sapeva che Cristo non è mai "mio", ma è sempre "nostro", che il Cristo non posso averlo "io" e ricostruire "io" contro la Chiesa, la sua volontà e il suo insegnamento, ma solo nella comunione della Chiesa costruita sulla successione degli Apostoli si rinnova anche l'obbedienza alla parola di Dio.

È anche vero che non aveva intenzione di creare un nuovo ordine, ma solamente rinnovare il popolo di Dio per il Signore che viene. Ma capì con sofferenza e con dolore che tutto deve avere il suo ordine, che anche il diritto della Chiesa è necessario per dar forma al rinnovamento e così realmente si inserì in modo totale, col cuore, nella comunione della Chiesa, con il Papa e con i Vescovi. Sapeva sempre che il centro della Chiesa è l'Eucaristia, dove il Corpo di Cristo e il suo Sangue diventano presenti. Tramite il Sacerdozio, l'Eucaristia è la Chiesa. Dove Sacerdozio e Cristo e comunione della Chiesa vanno insieme, solo qui abita anche la parola di Dio. Il vero Francesco storico è il Francesco della Chiesa e proprio in questo modo parla anche ai non credenti, ai credenti di altre confessioni e religioni.



Francesco e i suoi frati, sempre più numerosi, si stabilirono alla Porziuncola, o chiesa di Santa Maria degli Angeli, luogo sacro per eccellenza della spiritualità francescana. Anche Chiara, una giovane donna di Assisi, di nobile famiglia, si mise alla scuola di Francesco. Ebbe così origine il Secondo Ordine francescano, quello delle Clarisse, un'altra esperienza destinata a produrre frutti insigni di santità nella Chiesa.

Anche il successore di Innocenzo III, il Papa Onorio III, con la sua bolla *Cum dilecti* del 1218 sostenne il singolare sviluppo dei primi Frati Minori, che andavano aprendo le loro missioni in diversi paesi dell'Europa, e persino in Marocco. Nel 1219 Francesco ottenne il permesso di recarsi a parlare, in Egitto, con il sultano musulmano Melek-el-Kâmel, per predicare anche lì il Vangelo di Gesù. Desidero sottolineare questo episodio della vita di san Francesco, che ha una grande attualità. In un'epoca in cui era in atto uno scontro tra il Cristianesimo e l'Islam, Francesco, armato volutamente solo della sua fede e della sua mitezza personale, percorse con efficacia la via del dialogo. Le cronache ci parlano di un'accoglienza benevola e cordiale ricevuta dal sultano musulmano. È un modello al quale anche oggi dovrebbero ispirarsi i rapporti tra cristiani e musulmani: promuovere un

dialogo nella verità, nel rispetto reciproco e nella mutua comprensione (cfr *Nostra Aetate*, 3). Sembra poi che nel 1220 Francesco abbia visitato la Terra Santa, gettando così un seme, che avrebbe portato molto frutto: i suoi figli spirituali, infatti, fecero dei Luoghi in cui visse Gesù un ambito privilegiato della loro missione. Con gratitudine penso oggi ai grandi meriti della Custodia francescana di Terra Santa.

Rientrato in Italia, Francesco consegnò il governo dell'Ordine al suo vicario, fra Pietro Cattani, mentre il Papa affidò alla protezione del Cardinal Ugolino, il futuro Sommo Pontefice Gregorio IX, l'Ordine, che raccoglieva sempre più aderenti. Da parte sua il Fondatore, tutto dedito alla predicazione che svolgeva con grande successo, redasse una *Regola*, poi approvata dal Papa.

Nel 1224, nell'eremo della Verna, Francesco vede il Crocifisso nella forma di un serafino e dall'incontro con il serafino crocifisso, ricevette le stimmate; egli diventa così uno col Cristo crocifisso: un dono, quindi, che esprime la sua intima identificazione col Signore.

La morte di Francesco – il suo *transitus* – avvenne la sera del 3 ottobre 1226, alla Porziuncola. Dopo aver benedetto i suoi figli spirituali, egli morì, disteso sulla nuda terra. Due anni più tardi il Papa Gregorio IX lo iscrisse nell'albo dei santi. Poco tempo dopo, una grande basilica in suo onore veniva innalzata ad Assisi, meta ancor oggi di moltissimi pellegrini, che possono venerare la tomba del santo e godere la visione degli affreschi di Giotto, pittore che ha illustrato in modo magnifico la vita di Francesco.

È stato detto che Francesco rappresenta un *alter Christus*, era veramente un'icona viva di Cristo. Egli fu chiamato anche "il fratello di Gesù". In effetti, questo era il suo ideale: essere come Gesù; contemplare il Cristo del Vangelo, amarlo intensamente, imitarne le virtù. In particolare, egli ha voluto dare un valore fondamentale alla povertà interiore ed esteriore,

insegnandola anche ai suoi figli spirituali. La prima beatitudine del Discorso della Montagna - Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli (Mt 5,3) - ha trovato una luminosa realizzazione nella vita e nelle parole di san Francesco. Davvero, cari amici, i santi sono i migliori interpreti della Bibbia; essi, incarnando nella loro vita la Parola di Dio, la rendono più che mai attraente, così che parla realmente con noi. La testimonianza di Francesco, che ha amato la povertà per seguire Cristo con dedizione e libertà totali, continua ad essere anche per noi un invito a coltivare la povertà interiore per crescere nella fiducia in Dio, unendo anche uno stile di vita sobrio e un distacco dai beni materiali.

In Francesco l'amore per Cristo si esprime in modo speciale nell'adorazione del Santissimo Sacramento dell'Eucaristia. Nelle *Fonti francescane* si leggono espressioni commoventi, come questa: "Tutta l'umanità tema, l'universo intero trema e il cielo esulta, quando sull'altare, nella mano del sacerdote, vi è Cristo, il Figlio del Dio vivente. O favore stupendo! O sublimità umile, che il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio, così si umili da nascondersi per la nostra salvezza, sotto una modica forma di pane" (Francesco di Assisi, *Scritti*, Editrici Francescane, Padova 2002, 401).

In quest'anno sacerdotale, mi piace pure ricordare una raccomandazione rivolta da Francesco ai sacerdoti: "Quando vorranno celebrare la Messa, puri in modo puro, facciano con riverenza il vero sacrificio del santissimo Corpo e Sangue del Signore nostro Gesù Cristo" (Francesco di Assisi, *Scritti*, 399). Francesco mostrava sempre una grande deferenza verso i sacerdoti, e raccomandava di rispettarli sempre, anche nel caso in cui fossero personalmente poco degni. Portava come motivazione di questo profondo rispetto il fatto che essi hanno ricevuto il dono di consacrare l'Eucaristia. Cari fratelli nel sacerdozio, non dimentichiamo mai questo insegnamento: la

santità dell'Eucaristia ci chiede di essere puri, di vivere in modo coerente con il Mistero che celebriamo.

Dall'amore per Cristo nasce l'amore verso le persone e anche verso tutte le creature di Dio. Ecco un altro tratto caratteristico della spiritualità di Francesco: il senso della fraternità universale e l'amore per il creato, che gli ispirò il celebre *Cantico delle creature*. È un messaggio molto attuale. Come ho ricordato nella mia recente Enciclica *Caritas in veritate*, è sostenibile solo uno sviluppo che rispetti la creazione e che non danneggi l'ambiente (cfr nn. 48-52), e nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace di quest'anno ho sottolineato che anche la costruzione di una pace solida è legata al rispetto del creato. Francesco ci ricorda che nella creazione si dispiega la sapienza e la benevolenza del Creatore. La natura è da lui intesa proprio come un linguaggio nel quale Dio parla con noi, nel quale la realtà diventa trasparente e possiamo noi parlare di Dio e con Dio. Cari amici, Francesco è stato un grande santo e un uomo gioioso. La sua semplicità, la sua umiltà, la sua fede, il suo amore per Cristo, la sua bontà verso ogni uomo e ogni donna l'hanno reso lieto in ogni situazione. Infatti, tra la santità e la gioia sussiste un intimo e indissolubile rapporto. Uno scrittore francese ha detto che al mondo vi è una sola tristezza: quella di non essere santi, cioè di non essere vicini a Dio. Guardando alla testimonianza di san Francesco, comprendiamo che è questo il segreto della vera felicità: diventare santi, vicini a Dio!

Ci ottenga la Vergine, teneramente amata da Francesco, questo dono. Ci affidiamo a Lei con le parole stesse del Poverello di Assisi: "Santa Maria Vergine, non vi è alcuna simile a te nata nel mondo tra le donne, figlia e ancella dell'altissimo Re e Padre celeste, Madre del santissimo Signor nostro Gesù Cristo, sposa dello Spirito Santo: prega per noi... presso il tuo santissimo diletto Figlio, Signore e Maestro" (Francesco di Assisi, *Scritti*, 163).

AGENDA



Venerdì 7 Settembre

Sala parrocchiale Avegno ore 19.00: secondo incontro con i genitori dei cresimandi

Mercoledì 12 Settembre

Ore 13.30-14.30 Avegno sala parrocchiale, catechismo per cresimandi: riprendono gli incontri di preparazione al Sacramento della Confermazione. Il luogo e le date degli incontri successivi verranno comunicati direttamente ai genitori dei cresimandi (incontro riservato per loro, venerdì 7 Settembre).

Settembre-Ottobre

Incontro con i collaboratori per stabilire le nuove date delle S. Messe animate (2018/2019): la data dell'incontro verrà comunicata in seguito

Novembre - Corso di preparazione al Sacramento dell'Eucarestia

Nel mese di novembre inizierà il corso di preparazione alla prima comunione 2018-2019 per la zona della bassa-media Vallemaggia. I genitori dei bambini interessati saranno invitati ad una serata informativa. **Il luogo e il giorno dell'incontro verranno comunicati più avanti.**

- Le iscrizioni sono aperte ai bambini che frequentano la classe terza elementare in settembre o che l'hanno già frequentata
- La partecipazione all'ora scolastica di religione è richiesta quale completamento indispensabile
- Il modulo dell'iscrizione verrà consegnato la sera stessa dell'incontro; tra le informazioni importanti sono richiesti il luogo e la data del battesimo.
- Vi invitiamo gentilmente ad informare anche eventuali genitori che potrebbero essere interessati e che non abbiano l'occasione di leggere questo avviso.
- Saranno gradite segnalazioni di genitori che si offrano di collaborare con noi (presbiteri) durante i vari incontri formativi.

CALENDARIO LITURGICO

Settembre 2018

Domenica 2 **S. Messa animata di inizio anno scolastico**
ore 10.45 MOGHEGNO

Domenica 16 **Festa Federale di Ringraziamento**
Nelle Sante Messe Festive di Sabato 15 Settembre ore 18.00 a Gordevio e di Domenica 16 Settembre ore 10.00 ad Avegno: canto del Salmo Svizzero

Ottobre 2018

Domenica 14 **Festa Parrocchiale Beata Vergine Maria del Rosario**
S. Messa ore 10.00 GORDEVIO
Banco del dolce al termine della Messa

Sabato 20 **CRESIMA per la Media-Bassa Vallemaggia**
ore 17.00 Gordevio
Chiesa Parrocchiale Ss. Filippo e Giacomo

Domenica 21 **Festa Patronale S. Luca Evangelista**
S. Messa ore 10.00 AVEGNO
*Banco del dolce al termine della Messa:
il ricavato sarà interamente devoluto a favore delle missioni.*

Novembre 2018

Giovedì 1 **Solemnità di tutti i Santi**
S. Messa ore 09.30 AVEGNO
ore 10.45 GORDEVIO

ore 14.00 AVEGNO-CIMITERO: visita e preghiera in suffragio di tutti i fedeli defunti
ore 15.00 GORDEVIO-CIMITERO: visita e preghiera in suffragio di tutti i fedeli defunti

Venerdì 2 **Commemorazione di tutti i fedeli defunti**
S. Messa ore 18.00 AVEGNO

Dicembre 2018

Sabato 1 **1a Domenica di Avvento anno C**
S. Messa Festiva ore 18.00 AVEGNO

Domenica 2 **1a Domenica di Avvento anno C**
S. Messa Festiva ore 10.00 GORDEVIO

IMPORTANTE

Ricordo a tutti i fedeli, che con la 1a Domenica di Avvento (2 Dicembre), e dunque, con l'inizio del nuovo Anno Liturgico, avverrà la rotazione annuale delle Sante Messe fra Gordevio e Avegno. La S. Messa festiva della Domenica ritorna a Gordevio, mentre la S. Messa vigilare festiva del Sabato alle ore 18.00 passa ad Avegno. Si invertono anche i giorni delle S. Messe feriali: martedì e giovedì ad Avegno, mercoledì e venerdì a Gordevio.

Eventuali cambiamenti di orario saranno comunicati a mezzo di avvisi nell'albo parrocchiale

VITA SACRAMENTALE

BATTESIMI

Novalee Horvat-Serravalle

Avegno, 26 Maggio 2018

Elodie Zanini

Gordevio, 09 Giugno 2018

Amya Lavigna

Gordevio, 10 Giugno 2018

Sheryl Lavigna

Gordevio, 10 Giugno 2018



SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Noemi Bianchi

Avegno, 02 Luglio 2018



Ricordo di Aldo Lafranchi

Il 9 luglio, nel suo ottantaduesimo anno di vita, ci ha lasciati Aldo Lafranchi. Aldo e la moglie Anna avevano costruito la loro casa e formato la loro famiglia ad Avegno, allietata dalla nascita dei figli Silvia, Filippo, Lucia e poi da Nguyên, un bambino fuggito dall'allora tormentato Vietnam e che loro avevano accolto come figlio.

Aldo era un uomo dinamico e pieno di energia capace di difendere con determinazione i propri principi e le proprie idee; dotato di grande spirito umanitario, valori che, assieme alla moglie Anna, ha saputo trasmettere ai propri figli. Si è subito inserito nel tessuto sociale di Avegno e ha ricoperto per diversi anni la carica di Municipale. Ha fatto pure parte del nostro Consiglio parrocchiale dal 1982 al 1989 e dal 1984 ne è stato il presidente. Appassionato di musica ha avuto il merito, nel periodo della sua presidenza, di far dotare la nostra Chiesa parrocchiale di un imponente organo, che lui ha sempre suonato con grande entusiasmo e passione, accompagnando le varie funzioni. Anche quando ha lasciato con la famiglia il nostro Comune è sempre ritornato volentieri ad Avegno per allietare la Santa Messa con la musica del "suo" organo. Grazie mille, grazie di cuore Aldo per quanto hai fatto per la nostra comunità parrocchiale. *Avegno, agosto 2018. Il Consiglio parrocchiale di Avegno*

AVEGNO, DOMENICA 27 MAGGIO 2018 SOLENNITÀ DELLA SANTISSIMA TRINITÀ

Hanno ricevuto per la prima volta il Sacramento dell'Eucarestia 27 bambini della media-bassa Vallemaggia

AVEGNO-GORDEVIO:

Terzi Lisa

Maggioni Mattia

Codiga Sebastian

Seravalle-Horvat Novalee

Patocchi Rebecca

Lancetti Celine

Cervetti Ellis-Sara

Mordasini Pauline

Fenner Gioele

Picoco Samuele



Maggia, Lodano, Giumaglio, Aurigeno, Coglio, Moghegno, Someo:

Sartori Sabrina; Arbisi Emily; Bazzana Chantal; Campana Nora; Forini Mochelle; Franzoni Lisa; Hohl Luna; Inselmini Lia; Lucca Mattia; Lucca Nora; Mossi Vittoria; Mulattieri Elia; Pedrotti Greta; Pelloni Celeste; Rianda Aileen; Rima Matilde; Vigani Milo.



MOMENTI DI VITA COMUNITARIA

■ Festa del Patriziato di Avegno all'alpe Vegnasca domenica 8 Luglio 2018

Domenica 8 luglio ha avuto luogo la tradizionale festa del Patriziato di Avegno presso l'Alpe Vegnasca alla quale sono invitati a partecipare i patrizi di Avegno e la popolazione di Avegno Gordevio.

Grazie ad una meteo splendida le circa 250 persone che sono saliti all'alpe percorrendo i sentieri montani, utilizzando gli impianti di risalita della Cardada Impianti Turistici o transitando sulla strada forestale, hanno potuto godere di una splendida giornata.

A fine mattinata il parroco Don Fabrizio ha celebrato la Santa Messa davanti alla Cappella votiva costruita più di 30 anni orsono dalla famiglia Tomasetti.

Il pranzo preparato dalla squadra di cucina dello Sci Club Avegno è stato molto apprezzato da tutti i presenti e la festa è continuata in allegria fino a sera.

L'Amministrazione patriziale di Avegno coglie l'occasione per ringraziare tutti i partecipanti, l'AFOR Avegno che si è messa a disposizione per la preparazione dell'alpe ed il trasporto del materiale, Don Fabrizio, la famiglia Tomasetti, lo Sci Club Avegno e si augura di rivedere tutti a Vegnasca il prossimo anno.





AVEGNO, 25 NOVEMBRE 2018 ORE 17.00 CHIESA PARROCCHIALE: CONCERTO GOSPEL



Domenica 25 novembre 2018 alle 17.00, nella chiesa parrocchiale di Avegno, il **Coro Gospel dell'Accademia di Musica Moderna di Locarno**, che ringraziamo per la gentile e gratuita disponibilità, terrà il suo tradizionale concerto natalizio. Ringraziamo pure il Patriziato di Avegno per l'importante sostegno finanziario che, assieme al ricavato delle offerte volontarie di questa serata, andrà a favore del Centro di Integrazione Comunitario della Pro Senegal ed in particolare per le attività dei bambini di Mboro e del Litoral.

Elisa Stoirà per il comitato Pro Senegal



ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

AURIGENO, COGLIO, GIUMAGLIO, LODANO, MAGGIA, MOGHEGNO, SOMEO
Settembre – Ottobre – Novembre 2018

Sabato	ore 16.45 / 17.00 ore 18.00	S. Messa a Someo (Casa Anziani) / Lodano S. Messa a Giumaglio / Coglio
Domenica	ore 09.30 ore 10.15 ore 10.45 ore 18.00	S. Messa a Moghegno S. Messa a Maggia (casa don Guanella) S. Messa a Maggia S. Messa a Aurigeno
Martedì	ore 19.30	S. Messa al Carmelo, Maggia*
Mercoledì	ore 18:00	S. Messa a Giumaglio
Giovedì	ore 18.00	S. Messa a Moghegno**
Venerdì	ore 16.45	S. Messa a Someo (Casa Anziani)

La S. Messa alla Casa Anziani di Someo alle ore 16.45 verrà celebrata alternativamente una settimana al venerdì e una al sabato.

* A partire da martedì 25 settembre alle ore 18.00.

** A partire da giovedì 8 novembre alle ore 17.00.

Eventuali cambiamenti di orario saranno comunicati a mezzo di avvisi nell'albo parrocchiale o attraverso il sito www.parrocchiemaggia.ch

Casa don Guanella

Da lunedì a sabato S. Rosario alle ore 16.30 e S. Messa alle ore 17.00.

Ogni domenica esposizione e adorazione del Santissimo Sacramento, dalle 16.30 alle 17.00.

Comunione ai malati

Siamo disponibili per portare la comunione ai malati. Chi lo desidera o fosse a conoscenza di persone che lo vorrebbero, si può annunciare presso la casa parrocchiale di Maggia.

Confessioni

Siamo disponibili su richiesta o dopo le messe feriali.

PARROCCHIA DI MAGGIA

Don Luca Mancuso

Telefono 091 753 25 59

Natel 079 533 80 87

Don Dieudonné Diamo

Casa don Guanella 091 756 59 59

Natel 076 679 65 10

IL SENSO DELLA VITA

Catechesi del Cardinale Giacomo Biffi († 2015), Arcivescovo di Bologna, sul "Senso della vita"

Io ho cercato di raccogliere alcuni pensieri e li offro con molta semplicità ma è chiaro che poi, ciascuno di voi, dovrà un poco approfondire il problema, che è il problema centrale, a me pare, cioè quello del significato.

Negli ultimi anni dell'800 sono usciti due libri fondamentali di filosofia cristiana e sono usciti in contesti geografici, sociali e culturali molto diversi che, curiosamente, cominciavano con le stesse parole, anche se i due autori non si conoscevano affatto: in Francia è uscito "L'Action" di Blondel nel 1893 e in Russia "La giustificazione del bene" di Soloviev nel 1897, che poi fu conosciuto in occidente nella traduzione francese.

"L'Action" di Blondel comincia con queste parole: "Sì o no? La vita umana ha un senso?". E l'opera di Soloviev cominciava: "La vita ha un senso?". Ecco, in mezzo a molti discorsi, a molte filosofie, alle molte proposte culturali dell'epoca, questi due pensatori, che erano molto originali, avevano centrato il problema, perché il nocciolo della questione umana, mi pare, è quello del senso.

E questo particolarmente i giovani lo intuiscono, perché non sono ancora stati del tutto resi ottusi dalle preoccupazioni esteriori dell'esistenza, che sono i guadagni, la carriera, le comodità: quando si diventa adulti, fatalmente, si resta impigliati in queste cose. Io avevo un professore molto intelligente che diceva che le epoche della vita son queste: fino a vent'anni si fa la poesia, dai 20 ai 30 si fa la filosofia, dai 30 ai 40 si fa la sociologia e dopo i 40 si fanno i soldi e questa è come una progressiva "incarnazione".

Purtroppo però bisogna dire che il XX secolo, almeno nelle culture dominanti, non ha raccolto questa esplicita provocazione di questi due pensatori, non ha posto il problema del senso. Alle generazioni che si sono succedute negli anni del '900, invece che dei significati, sono stati proposti dei miti ideologici: il progresso, il nazionalismo, la lotta di classe e il sol dell'avvenire, la superiorità della razza, lo scientismo che poteva avventurarsi in ricerche e imprese senza regole e senza limiti, il libertarismo morale, ecc. E da tutti questi miti sono derivate all'umanità delle stragi senza paragone nella storia, non c'è stato un secolo più insanguinato del nostro (XX sec.): le guerre totali, gli eccidi di popolazioni innocenti per il trionfo di un sistema, come è avvenuto per i contadini russi, il genocidio, come è avvenuto per gli ebrei in Germania, l'aborto legalizzato e propagandato, la catastrofe ecologica. E sempre censurando la questione del senso, sempre proponendo dei miti e mai chiedendosi il significato.

Io sono stato molto impressionato, l'anno scorso, dalla notizia di un ragazzo di Cesenatico, nel novembre del '91, che si è ucciso e nel biglietto che ha lasciato c'era scritto: "Ho avuto tutto dalla vita". Sì, gli era stato dato tutto, le vitamine - anche a voi son state date tante vitamine, mentre a noi è stato dato soltanto l'olio di fegato di merluzzo che ancora mi da le allucinazioni di notte -, le proteine, svaghi, agi, piaceri, gli era stato dato "tutto", tranne il significato della vita. Ma senza il significato non si riesce a vivere se non stordendosi e alienandosi.

Il significato è dato dal possesso simultaneo, mi pare, di tre elementi: intanto la conoscenza delle cose come stanno, della verità delle cose, delle cose che

contano, però: il nostro essere, la nostra origine, il bene e il male, la nostra morte, il nostro destino.

Poi la coscienza di avere un traguardo, uno scopo adeguato, che sia valido fino alla fine dei giorni. Perché di scopi ne abbiamo: voi ad un certo punto studiate per passare alla classe successiva, poi si studia per un diploma e poi per avere un posto di lavoro migliore, ecc. Però arriva un momento della vita in cui questi traguardi sono raggiunti e bruciati, mentre c'è bisogno di un fine che duri sino all'ultima ora.

E poi anche il senso di un'appartenenza, che ci consenta di oltrepassare la prigione dell'individualismo, della solitudine. Il problema del significato è il problema del "Perché". Vedete: quando si sa il "Perché" si può superare tutto. Anche il dolore, che pure è un grosso problema umano, in realtà può essere superato se se ne conosce il senso, lo scopo. L'esempio più chiaro è quello del dolore del parto. Il dolore del parto non è uno scherzo però una donna lo sopporta bene; perché? Perché ne percepisce immediatamente la finalizzazione, sa per che cosa deve soffrire, conosce il senso. Quando non si sa il perché, a lungo andare, diventa insopportabile anche il piacere e così si spiegano molti suicidi della nostra epoca.

E sui suicidi io vorrei dire qualche cosa, perché, specialmente i suicidi dei giovani sono davvero una questione su cui dobbiamo riflettere, specialmente nella nostra regione (Emilia Romagna) che è

arrivata in questi anni a registrare fino al doppio dei suicidi della media nazionale e al triplo dei tentati suicidi; eppure siamo tra le regioni più agiate, in cui si vive meglio. Questi fatti ci danno una grande pena, ci tormentano, ci invitano tutti a meditare su quali deserti di solitudine e di incomunicabilità si nascondano dietro la facciata chiassosa e scintillante del mondo di oggi. Probabilmente questi giovani hanno cercato un'amicizia vera, una ragione di speranza, una comunione fraterna, e non l'hanno trovata. Questo ci dice quanto ancora ci resta da fare per umanizzare una società sempre più tecnicamente dotata e sempre più priva di anima, ci dice quanto sia urgente far arrivare a tutti, ma in modo concreto, efficace, la buona notizia, il Vangelo: la Buona Notizia che l'amore autentico esiste, che tutti noi già siamo stati amati e messi in salvo; ci dice quanto sia necessario ridare a questo mondo, che si crede senza condizionamenti e si immagina di essere razionale, la verità che davvero ci fa liberi. Bisogna andare oltre questo sentimento di amarezza e quasi di rimorso che proviamo di fronte alle notizie dei suicidi per cogliere davvero in profondità la questione.

Il fenomeno del suicidio in queste proporzioni, come già dicevo, non nasce dalla povertà, dalla fame, dalle difficili condizioni economiche. Al contrario, è il fenomeno tipico di una società che non deve più lottare fino allo spasmo per procurarsi il pane, anzi è tipico di un'umanità che non sa cosa farsene del pane, di un'umanità che, avendo risolto i problemi della sopravvivenza non può più eludere il problema più sostanziale, che è quello di sapere a che cosa serve la vita.

La scienza non può darci queste risposte. La scienza ha consentito all'uomo di andare sulla Luna, di raccogliere sassi sulla Luna ma non gli ha mica detto cosa è venuto a fare lui sulla Terra, che,



tutto sommato, è più interessante ancora che raccogliere i sassi della Luna. Noi sappiamo che, in fondo, questo mondo è una equazione, anche complicata e difficile da risolvere, che ammette una sola soluzione: la soluzione dell'incognita, noi lo sappiamo, è Gesù Cristo col suo avvenimento, col suo Vangelo e si sa che la cultura dominante che respinge quest'unica soluzione ha come alternativa l'irragionevolezza, l'assurdo. Ma l'assurdità è insopportabile, una vita irragionevole non val la pena di essere vissuta e allora il suicidio diventa il corollario logico, coerente, del rifiuto deliberato di entrare nel disegno di Dio.

Quindi bisogna trovare il significato. Ma... dove lo troviamo? Dov'è il significato?

Wittgenstein, questo grande matematico e filosofo della scuola di Vienna, ha scritto una frase breve e lucidissima: "Il significato dell'universo non sta nell'universo". Il che vuol dire che chi non vuol spingere lo sguardo oltre i confini del mondo si costringe a vivere senza significato, si costringe a vivere nell'assurdo. E allora ci spieghiamo perché così spesso oggi, nei discorsi, negli spettacoli, si fa spazio al non senso e si canta l'assurdo. In fondo la frase di Wittgenstein può essere anche parafrasata così: "Il significato dell'uomo non sta nell'uomo". Perciò, o non c'è significato o il significato dell'uomo è dato da un altro. Non da un'altra cosa, perché il significato di una persona non può essere dato da una cosa. Deve essere dato da un altro. Un altro che sta prima, che sta sopra. Ed è a questo punto che si pone la questione di Gesù Cristo. Perché è inutile girarci in giro, alla fine questo è il nocciolo del problema. Molte volte ci sentiamo fare questa domanda: "Ma che cosa centra Gesù Cristo? Cosa centra con me Gesù Cristo?".

Gesù Cristo non centra niente se noi lo cerchiamo dove non c'è, cioè con una precomprensione che ci mette su una pista falsa. Per esempio: se lo cerchiamo

fra le brave persone (Ah! Gesù Cristo è un bel tipo, un brav'uomo!) oppure tra i protagonisti defunti della storia, tra i maestri più o meno inascoltati del pensiero umano, tra i predicatori della filantropia e del pacifismo: sono tutti tentativi di classificarlo, perché una volta classificato non da più fastidio. Ma Gesù Cristo non si riesce a metterlo in un cassetto perché se uno lo conosce e lo prende per quello che è, cioè "il Figlio di Dio fatto uomo" nel quale "tutte le cose sono state create", il Signore della storia e dei cuori, l'archetipo di tutta l'umanità, colui che è "il primo e l'ultimo e il vivente" come dice l'Apocalisse, allora si capisce che non si può far senza di lui per niente. Non c'è ideale di giovinezza che, consapevolmente o inconsapevolmente, non lo chiami in causa, non c'è impegno di vita che lo possa collocare ai margini, non c'è decisione esistenziale che, qualche volta senza che ci se ne accorga, in ultima analisi non si riferisca a lui. Allora ogni amore umano è invero o tradimento dell'amore per lui. Ogni elaborazione di pensiero è un avvicinamento o un allontanamento nei confronti della sua verità. Ogni gioia è autentica ed incontestabile se è inquadrabile nella sua promessa di gioia senza limiti e senza fine. Solo che Gesù è sempre oggetto di una scelta drammatica e decisiva (è tutto il contrario di una brava persona che va d'accordo con tutti) e questo è stato detto fin dall'inizio: l'episodio della presentazione al tempio di Gesù ci ha fatto registrare quello che ha detto Simeone. Questo uomo di Dio che nel bambino ha visto un segno di contraddizione, perché siano rivelati i pensieri di molti cuori. E del resto lui stesso, Gesù, dice di sé: "io sono venuto come una spada, sono venuto a dividere", in qualche modo a far decidere.

A questo punto si capisce subito una cosa: che la conoscenza di Gesù Cristo è molto diversa dalla conoscenza di tutto ciò che abbiamo imparato a scuola, perché coinvolge, chiama in causa non

solo la nostra mente, ma tutto il nostro essere.

Uno può capire il teorema di Pitagora senza appassionarsi di Pitagora, può persuadersi che il quadrato costruito sull'ipotenusa è equivalente alla somma dei quadrati costruiti sui cateti, senza innamorarsi dell'ipotenusa e senza avere una passione travolgente per i cateti, ma non può capire Cristo adeguatamente se non comincia ad aprire a lui la sua vita. E qui c'è un salto: è un tipo di conoscenza completamente diverso. Si può capire il teorema di Pitagora senza giocare la propria vita per Pitagora, ma non si conosce davvero Gesù Cristo se non nell'atto in cui ci si gioca in qualche modo per lui.

A questo punto uno resta anche un po' spaventato e dice: "Ma com'è questa storia?". Qui c'è la ritrosia dell'uomo che fa fatica ad uscire da se stesso e non vuol mai rischiare, difatti sarebbe quasi impossibile una cosa del genere se toccasse a noi cominciare per primi, ma per fortuna ha cominciato lui, Cristo ci ha amati per primo ed allora il nostro amore per lui è una risposta, noi non potremmo mai sperare di trovare Colui che è il centro della nostra vita se lui non ci avesse mai cercato, anzi se non fosse sempre in atto di cercarci. "Io sto alla porta e busso", questa bellissima parola dell'Apocalisse credo che Gesù la ripeta continuamente per ciascuno di noi e poi continua nello stesso testo " se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me" o, come traduce felicemente Clemente Reborà: "a tu per tu noi ceneremo insieme".

Cercati, noi siamo cercati dall'eternità, siamo stati chiamati. Questo vuol dire che lui è il primo e questa è la vocazione. La vocazione evoca subito chiostrini monastici e corridoi di seminario ma, in realtà, nella parola di Dio c'è un significato previo a ciò - c'è anche quello, perché c'è la vocazione degli apostoli - ma è una parola chiave dell'annuncio cristiano e

come tutte le parole troppo ripetute, corre il pericolo di essere banalizzata e di essere usata impropriamente. Questa parola esprime l'avvenimento primordiale della nostra esistenza, che consiste nel fatto che Dio ci ha invitati alla sua festa, ci ha invitati alla festa della vita, noi che per nostro conto non esisteremo perché non c'è nessuna ragione al mondo che io debba necessariamente esistere. Ci ha invitati alla festa di poter avere un destino, noi che per nostro conto non avremmo altro destino che la morte, vanificatrice di tutto. Ci ha invitati alla festa di conoscenza, d'amore, di gioia che è propria della Trinità. Questo è il punto su cui dovremmo riflettere a lungo: se esistiamo, se io esisto, questo significa che sono stato voluto, che sono stato scelto, questo è - in sostanza - il nucleo dell'annuncio cristiano. Quando voi vedete un bambino per la strada, che è uno spettacolo che si vede sempre meno, arriverà il momento che quando incontreremo un bambino per strada diremo: "ehi, guarda, c'è un bambino!", come se vedessimo un elefante. Quando vediamo un bambino per la strada siamo sicuri che c'è stato almeno un momento in cui due persone si sono amate, c'è un atto d'amore alle spalle ma, più profondamente, quando noi incontriamo un essere sappiamo che c'è un atto d'amore eterno di Dio alle spalle. Se io esisto è perché sono stato amato, voluto, e questo è la sostanza dell'annuncio cristiano. Bisogna capirlo bene, sentirsi scelti è una delle esperienze umane più liete e gratificanti, come sentirsi trascurati e disattesi è spesso la vera segreta delle nostre tristezze.

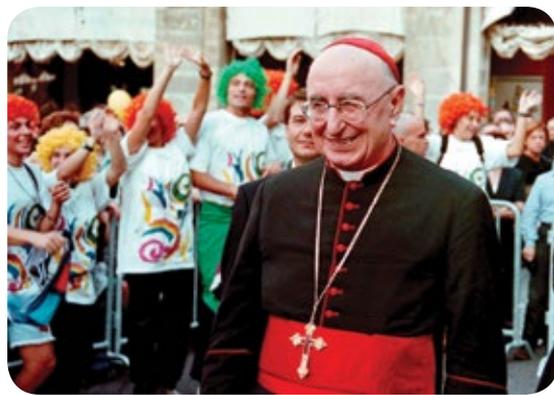
Pensate ad un giovane che ha fatto centinaia di domande di assunzione e si vede passare davanti tutti ma lui non lo chiamano mai, se però arriva una risposta positiva gli ritorna la gioia di vivere, perché è stato scelto. Pensate ad una ragazza che ad una festa da ballo tradizionale - non so se esistono ancora queste feste - non viene invitata da nessuno,

deve far da “tappezzeria”, è malinconica, depressa, per lei la vita è tutta triste, l’universo è tutto sbagliato, ma basta che un ragazzo l’avvicina e la invita ed ecco che il suo volto si illumina perché è stata scelta, sia pure per un giro di danza. Ebbene noi siamo stati scelti, Dio ci ha scelti, ci ha voluti, nessun pensiero è più inebriante di questo e, a capirlo bene, ci fa superare ogni motivo di amarezza, di scoraggiamento che ci può capitare. Non c’è alcun motivo al mondo che dovessi venire io all’esistenza piuttosto che uno dei molti esseri possibili, il Padre è venuto a prendere me nell’infinita folla delle creature possibili, il perché non lo so, perché non c’è una spiegazione che non sia il mistero del Suo amore. Mi ha chiamato ad esistere, ma anche ad esistere come suo figlio, somigliante a lui, partecipe della sua eternità. A ben pensare questa è la felicità. Il rendermi conto della mia vocazione vuol dire vivere già, adesso, nella gioia, anche se mi tocca camminare in mezzo alle tristezze della terra.

In questa luce si capisce, allora, che cosa è in se stessa – e quindi come deve essere nelle decisioni - la nostra vita. La nostra vita è essenzialmente una risposta, una risposta alla chiamata. Sembra un pensiero semplice, però l’uomo tende a pensare alla sua vita come ad una domanda, un interrogativo che troppe volte sembra risuonare nel vuoto. Invece il cristiano sa che la sua vita è una risposta, perché la domanda è la vocazione che Dio ha avuto per lui dall’eternità. Siamo stati chiamati, non siamo venuti al mondo per caso, siamo stati presi dal nulla e posti nell’esistenza per un atto di predilezione da parte di Dio. E badate che questo è dentro nella struttura fondamentale del nostro essere. L’indole di essere una risposta è qualcosa che è iscritto dentro di noi, noi siamo costitutivamente una risposta a Colui che ci ha convocati. Siamo un “SI”, qualche volta stentato, qualche volta volubile, ma sempre un “SI” detto ad un invito che ci

viene dall’alto. E’ proprio questa indole di risposta che ci spiega ciò che di più profondo c’è in noi.

Noi, per esempio, aspiriamo alla verità, a conoscere la verità, perché in partenza siamo stati conosciuti. Noi amiamo – e non possiamo vivere senza amore – perché in partenza siamo stati amati. Noi cerchiamo Dio - talvolta anche senza saperlo - e il nostro cuore è inquieto finché non lo trova, perché Dio per primo ha cercato noi e ci ha scovati tra gli infiniti possibili con la sua azione creatrice. La cultura oggi dominante non solo ignora ma, direi, censura questi tratti essenziali del mistero umano, non vuol riconoscere la nostra natura di risposta ed allora è una cultura riduttiva, deformante, l’uomo che se ne lascia costringere e manipolare alla fine non è più un uomo, è una contraddizione, è un assurdo. Perciò l’incomunicabilità, l’amarezza sono gli argomenti abituali di molta letteratura, di molti spettacoli, di molte canzoni del nostro tempo. Ma badate che, alla fine, il nostro essere è più forte delle ideologie che ci dominano. Perciò l’apostolo di Cristo ha sempre degli alleati nel cuore di tutte le persone che incontra, perché è il nostro essere che dice questa risposta alla chiamata e nessuno può strapparci davvero da noi stessi. Anche se lo fanno, cercano di farlo magari con la scusa di farci galoppare per i prati dell’esistenza senza nessun divieto, senza nessun limite, quindi sembra una cosa molto bella, no? Ma in realtà non è bella, perché ci



libera da noi, crede di liberarci da qualche schiavitù e ci libera da quello che noi, più profondamente, siamo. Liberarci da ciò che costituisce la nostra natura più intima, quindi liberarci dalla nostra vocazione, dal nostro essere un "SI", liberarci dal nostro significato, non vuol dire liberarci, significa sopprimerci o amputarci nella nostra vera realtà. Come dice Chesterton, che amava sempre i paradossi: "Non vi venga in mente di liberare un cammello dal peso della sua gobba", povero cammello che deve portare tutto 'sto peso, togliamogli la gobba, perché lo liberereste dall'essere un cammello e, poi, ancora peggio dice: "Non andate demagogicamente a sobillare i triangoli perché vadano dai loro tre lati". Se un triangolo vi da retta, la sua lamentevole fine come triangolo è segnata. Ecco, io credo che questo valga profondamente anche per questa nostra intima natura di gente che è stata chiamata e che è una risposta.

Una parola sola sulla gioia, perché è un problema questo, come conseguenza del rispondere a Cristo. Ma rispondere a Cristo ci impegna a soffrire o a stare allegri? Perché ci sono delle voci diverse, no? Si va un giorno a sentir la predica e si parla di gioia, si va un altro giorno e si parla di croce, com'è 'sta storia? Beh, bisogna dire che Gesù parla di gioia quanto di tristezza: "Voi piangerete, vi rattristerete, il mondo invece si rallegrerà", "voi sarete afflitti ma la vostra tristezza si cambierà in gioia". San Paolo parla di una tristezza secondo Dio che porta alla salvezza, contrapposta ad una tristezza del mondo che conduce alla morte. Allora significa che il messaggio cristiano è travisato sia quando si censura il discorso della croce, e quindi quello della sofferenza, della sconfitta, dell'umiliazione, sia quando ci si dimentica che è un "evangelo", cioè un annuncio di gioia. Resta il fatto, però, che noi siamo fatti per la gioia non per la tristezza. La croce è solo la strada, anche se è una strada obbligata, il tra-

guardo è la Pasqua. Certo, a noi secca un po' passare da questa strada, passare attraverso il Venerdì Santo ci da un po' fastidio, noi butteremmo volentieri due pagine del Vangelo, passando dalla sera del giovedì alla mattina di Pasqua, ma no, il Signore ha stabilito tutto questo progetto, ma il traguardo è la vita di gioia che è già data adesso, perché il Signore dice beati quelli che piangono adesso, ma dice già beati, beati già adesso quelli che piangono. Quando uno è convinto che Dio esiste ed è padre, ed è l'approdo di tutti gli esseri, che Gesù Cristo è risorto, primizia della nostra vittoria, non può non essere allegro nel profondo del suo essere, per quanto male vadano le cose e per quanto deludente possa sembrargli la cristianità. E' vero che qualcuno ha osservato che a guardare in faccia quelli che escono dalla Messa domenicale non si ha l'impressione che sia della gente molto contenta, ma, forse perché sono poco credenti, perché una fede viva è sempre premessa e ragione di gioia. Hilaire Belloc, questo scrittore e poeta inglese che si era convertito dal protestantesimo, ed era passato dalla tristezza del puritanesimo protestante al cattolicesimo, lui ha fatto proprio questa esperienza, che canta in questi versi: "Che regni tra i cattolici il buon vino e l'allegria questo, posso giurarlo, è l'esperienza mia". Credo che non dobbiamo cambiare questa situazione, no? Noi ci dimentichiamo troppo le nostre fortune. Come si fa a non essere felici quando si ha un Padre nel cielo che non muore mai? Quando si ha un Salvatore che, alla fine, ci salva da ogni guaio, alla fine, però ... comunque, poi, ci salva! Quando nella Chiesa abbiamo un'appartenenza che non viene mai meno? Quando si ha la possibilità di cominciare sempre da capo, dopo ogni sbaglio, anche il più grave? Quando si è in cammino verso la vita eterna? Perciò, credo che posso lasciarvi come ultima parola quella di S. Paolo: "State allegri e, possibilmente, siate seminatori di gioia".

CALENDARIO LITURGICO

Settembre 2018

- Sabato 15** **SS. PLACIDO ED EUSTACHIO MARTIRI**
ore 17.00 LODANO
ore 18.00 GIUMAGLIO
- Domenica 16** ore 09.30 MOGHEGNO
ore 10.30 SOMEO (Festa Patronale)
ore 18.00 AURIGENO
- Sabato 22** **S. MAURIZIO MARTIRE**
ore 16.45 SOMEO, Casa Anziani
ore 18.00 GIUMAGLIO
- Domenica 23** ore 10.00 MAGGIA (Festa Patronale)
ore 16.00 Vespri
ore 18.00 AURIGENO

Ottobre 2018

- Sabato 7** **MADONNA DEL ROSARIO**
ore 16.45 SOMEO, Casa Anziani
ore 18.00 GIUMAGLIO
- Domenica 8** ore 09.30 MOGHEGNO
ore 10.45 MAGGIA
ore 18.00 AURIGENO
- Sabato 14** ore 16.45 SOMEO, Casa Anziani
ore 18.00 GIUMAGLIO
- Domenica 15** ore 09.30 MOGHEGNO
ore 10.45 MAGGIA, S. Maria delle Grazie
ore 18.00 AURIGENO

Novembre 2018

- Giovedì 1** **SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI**
Gli orari verranno esposti all'albo parrocchiale
- Venerdì 2** **COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI**
Gli orari verranno esposti all'albo parrocchiale

Dicembre 2018

- Domenica 2** I Domenica di Avvento (anno C)

ANNUNCI

GRAZIE!!!

Il Consiglio Parrocchiale e l'intera comunità di Moghegno, esprimono i più sentiti ringraziamenti, oltre ai sensi della più viva stima e riconoscenza al giovane Luca Papina di Avegno per la sua donazione del prezioso organo.

In passato la nostra Chiesa possedeva uno di questi strumenti importanti che nelle Solennità animava le celebrazioni liturgiche. Purtroppo, ultimamente, si trovava in cattivo stato ed era quasi inutilizzabile.

Di nuovo tante grazie caro Luca per il tuo gesto generoso, nobile ed altruista

Il Consiglio Parrocchiale



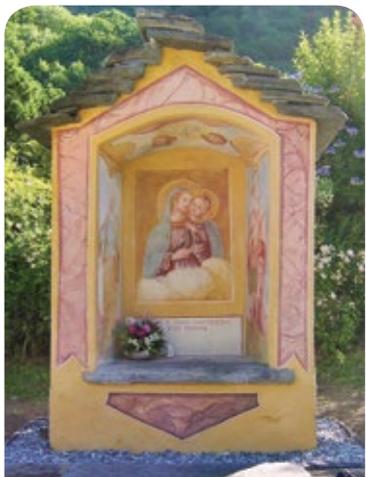
COGLIO IN FESTA

Domenica 8 luglio 2018, si è svolta la Festa Patronale, dedicata alla Madonna del Carmelo. Alle ore 10:30 è stata celebrata la S. Messa accompagnata dai canti diretti dalla signora Flora Pedrotti e dal celebrante Don Luca: a loro vada il nostro sentito grazie. Al termine della funzione religiosa, è seguito il banco del dolce.

Nel tardo pomeriggio si è svolta l'inaugurazione dell'Ossario e della Cappella dedicata alla Madonna del Buon Consiglio. La Presidente della Consiglio Parrocchiale, signora Patrizia Franzoni-Lafranchi, ha presentato brevemente i vari lavori di restauro, dando maggior lustro all'importanza storica, ai dettagli particolari e all'utilizzo dei manufatti. Sono stati ringraziati i vari artigiani, i professionisti per la loro competenza, tutti i benefattori e, in modo particolare, la popolazione di Coglio. Presenti le autorità del comune di Maggia: il sindaco Aron Piezzi e il municipale Marcello Tonini. Al termine è stato offerto un rinfresco a tutti i presenti.

Dalle 19:00 la festa è proseguita con una maccheronata con musica. Si ringrazia di cuore tutte le gentili signore e i vari giovani del paese, per l'ottima collaborazione e per aver contribuito a questa bella giornata di festa!

Il Consiglio Parrocchiale



GRADITA VISITA

Visita a sorpresa di Mons. Vescovo Valerio Lazzeri e del suo segretario al Rifugio Masnee il 14 luglio 2018.

Mons. Vescovo in questa breve visita ha pure, con una piccola cerimonia, benedetto il Rifugio e i volontari presenti.



SOLENNITÀ DELLA ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Festa Patronale a Giumaglio e processione



Festa Patronale a Moghegno

Presieduta dal Vescovo emerito Pier Giacomo Grampa, e pranzo sotto i faggi...



ALCUNI AVVISI

Si avvisano i parrocchiani di Moghegno che, in occasione della Festa Patronale di San Maurizio a Maggia, prevista per domenica 23 settembre alle ore 10.00, non sarà celebrata la Messa delle 9.30: rimangono ovviamente disponibili la Messa prefestiva a Giumaglio ore 18.00 o quella della domenica pomeriggio ad Aurigeno ore 18.00, come pure la Messa che si celebra alla Casa don Guanella alle 10.15.

Chiediamo a tutti comprensione e pazienza: cercare di venire incontro alle necessità di tutti implica qualche rinuncia da parte di qualcuno. Ma la rinuncia occasionale alla Messa nella propria Parrocchia permette, comunque, una partecipazione "Comunitaria" (nel senso di "attinente al Comune" di Maggia).

Come già accaduto in occasione della Solennità del Corpus Domini, anche nella prossima Memoria della Beata Vergine Maria del Rosario che celebreremo domenica 7 ottobre, non sarà possibile compiere la tradizionale processione verso la Gesola: gli orari delle Messe della domenica mattina (9.30 - 10.45) mi consentono solo di spostarmi da Moghegno a Maggia con un minimo margine di tempo. Pur avendo cercato soluzioni alternative, in collaborazione con il Consiglio Parrocchiale, ho deciso di rimandare al prossimo anno liturgico (nel quale è previsto che a Moghegno la Messa sarà celebrata la domenica alle 10.45) lo svolgimento di queste importanti e lodevoli tradizioni.

FESTA PATRONALE DI MAGGIA

**Patriziato e
Parrocchia
di Maggia**

in collaborazione con
Comune di Maggia



Invito



FESTA PATRONALE DI S. MAURIZIO E PRANZO PATRIZIALE

**Piazza di Maggia
Domenica 23 settembre 2018**

- 10.00 Santa Messa Chiesa Parrocchiale San Maurizio
- 11.00 **Concerto del gruppo Cantiamo Sottovoce (Chiesa Parrocchiale San Maurizio)**
- 12.30 Aperitivo e Pranzo offerti dal Patriziato di Maggia in collaborazione con l'Ente Manifestazioni Maggese (polenta mortadella e gorgonzola)
Saremo grati a tutti coloro che prepareranno un dolce, da consegnare direttamente in Piazza
- 14.30 Estrazione lotteria
- 16.00 Vesperi e benedizione in Chiesa Parrocchiale



Pomeriggio ricreativo in compagnia del gruppo Cantiamo Sottovoce. In caso di brutto tempo il pranzo in piazza viene annullato.



VITA SACRAMENTALE

BATTESIMI

Bonetti Noel di Nathan ed Sara

Maggia, 23 giugno

MATRIMONI

Borsari Marco e Burkhard Sabine

Maggia, 16 giugno

DEFUNTI

Ramelli Miriam

Moghegno, 6 agosto



PRIMA COMUNIONE

Dopo aver celebrato il Sacramento della Penitenza (Festa del Perdono), domenica 27 maggio nella chiesa parrocchiale di Avegno, hanno ricevuto per la prima volta la Comunione:

Inselmini Lia, Mossi Vittoria, Pedrotti Greta e Rima Matilde di Maggia;
Bazzana Chantal, Campana Nora, Forini Michelle e Mulattieri Elia di Aurigeno;
Hohl Luna, Lucca Mattia, Lucca Nora, Rianda Aileen e Vigani Milo di Moghegno;
Franzoni Lisa di Coglio;
Arbisi Emily di Giumaglio;
Pelloni Celeste e Sartori Sabrina di Lodano.





PER LE VOSTRE OFFERTE

Parrocchia di Aurigeno	CH 91 0076 4103 1969 P000 C, Banca Stato, Ascona
Bollettino Parr. Aurigeno	Cto: 16089.17 / CCP 65-6427-7 Banca Raiffeisen, Vallemaggia
Opere Parrocchiali Coglio	CH 86 8033 5000 0008 71150, Banca Raiffeisen, Vallemaggia
Opere Parrocchiali Giumaglio	CH 31 8033 5000 0002 18069, Banca Raiffeisen, Vallemaggia
Consiglio Parrocchiale Lodano	Cto: 8652.92, Banca Raiffeisen Vallemaggia
Consiglio Parrocchiale Maggia	CCP 65-5856-2
Opere Parrocchiali Moghegno	CH 41 8033 5000 0002 1042 0, Banca Raiffeisen, Vallemaggia
Consiglio Parrocchiale Someo	CH 82 8033 5000 0003 8030 5, Banca Raiffeisen, Vallemaggia

UN SINCERO GRAZIE PER LE VOSTRE GENEROSE OFFERTE

ORARIO SS. MESSE DOMENICALI



Valle Rovana	Sabato e viglie	
Campo	vedere albo parrocchiale	
Cimalmotto	vedere albo parrocchiale	
Niva	vedere albo parrocchiale	
Cerentino	vedere albo parrocchiale	
Linescio	vedere albo parrocchiale	
Comune di Lavizzara	Sabato e viglie	
Fusio		ore 17.30
Brontallo		ore 19.00
Sornico	1° - 3° - 5° sabato	ore 19.00
Prato	2° - 4° sabato	ore 19.00
Comune di Lavizzara	Domenica	
Menzonio		ore 09.00
Broglio		ore 10.30
S. Carlo v. di Peccia	1 ^a - 3 ^a - 5 ^a domenica	ore 10.30
Peccia	2 ^a - 4 ^a domenica	ore 10.30
Comune di Cevio	Sabato e viglie	
Cevio – Residenza alle Betulle (ospedale)		ore 16.00
Cavergno		ore 19.00
Comune di Cevio	Domenica	
Cevio – Rovana/Boschetto/chiesa parrocchiale (1)		ore 09.00
Bignasco		ore 10.30

(1) Solo per i mesi di settembre e ottobre: Rovana: I domenica del mese; Boschetto: fino al 9 settembre 2018; chiesa parrocchiale: altre domeniche.

S. MESSE FERIALI

Martedì	09.00 Broglio	16.00 Cevio Residenza alle Betulle
Mercoledì	09.00 Bignasco	17.00 Bosco Gurin
Giovedì	16.00 Cevio Residenza alle Betulle	
	17.00 Brontallo (ogni 15 g.)	19.00 Cavergno
Venerdì	07.30 Cevio Rovana	17.00 S. Carlo v. di Peccia (in alt.)

CASA PARROCCHIALE DI CEVIO

Sacerdoti:

don Juan Pablo Bravo
don Bartolomeo Benedetti
don Maurizio Pensa

Cevio Vecchio 3 – 6675 Cevio

☎ 091 754 16 88 (casa parrocchiale)

☎ 076 572 18 97 (don Juan Pablo)

e-mail: juanpablo6512@gmail.com

LA PAROLA DEL PARROCO

Carissimi,

Spero che abbiate passato un bel periodo estivo. Oggi, nella nostra società, a causa della crescente secolarizzazione, assistiamo a un fenomeno che mira ad un ritorno al paganesimo e la festa di “halloween” ne è la prova.

Il termine halloween deriva dalla forma contratta dell’espressione inglese “All Hallows Eve” che letteralmente significa “Vigilia d’Ognissanti” e ricorre la notte tra il 31 ottobre e l’1 novembre.

Anticamente, i popoli celtici, la notte del 31 ottobre (notte di fine estate), festeggiavano “Samhain”. Si trattava del “capodanno celtico”.

Samhain era il “signore degli inferi” che, con l’arrivo dell’inverno, cancellava la potenza del dio sole, suo eterno rivale. Il giorno di Samhain segnava dunque l’inizio invernale della metà dell’anno e fu chiamato per questo “il giorno in mezzo agli anni”.

I celti credevano che in questo giorno gli spiriti malvagi dei morti, ritornassero per creare confusione e caos fra i viventi. La festa doveva placare Samhain e gli spiriti dei defunti.

Quando il cristianesimo incominciò a diffondersi presso i popoli dell’Europa settentrionale, il 31 ottobre, divenne a poco a poco, la vigilia della festa di “Tutti i Santi”. Inizialmente questa festa fu instaurata da Papa Gregorio IV nel mese di maggio dell’anno 840.

Poi, però, dal 1048 fu spostata all’1 novembre, proprio al fine di detronizzare il culto a Samhain. Nei primi secoli, la Chiesa, per educare i popoli pagani alla fede in Cristo, sostituiva le feste pagane con quelle cristiane.

Qualche decennio fa, con il fenomeno della globalizzazione, la nuova festa di

Halloween?



halloween è arrivata anche in Europa in una veste molto commerciale, come una sorta di carnevale anticipato, ma che in realtà si pone in netto contrasto con la nostra tradizione cristiana della festa di “Tutti i Santi” perché rompe quel clima di gioia e speranza, a cui tutti noi siamo chiamati, inducendoci a pensare a mostri, fantasmi e morte, avendo come sfondo un clima di orrore anche se rivestito di festa.

Sarebbe bello se i genitori, impiegassero lo stesso dispendio di tempo, energie e soldi per celebrare la Vita, trasmettendo ai propri figli i valori più autentici come quello della dignità della persona chiamata a motivo del Battesimo alla santità. Noi cristiani, siamo chiamati a celebrare la festa di Tutti i Santi, perché essi sono i nostri eroi ed amici che con la loro intercessione ci aiutano a vivere con Fede, Speranza e Amore.

In questo giorno, inoltre, possiamo ricordare i nostri cari defunti, nella fiduciosa speranza che li rincontreremo in cielo e infine inneggiare alla vita, alla gioia in Dio, anziché alla paura.

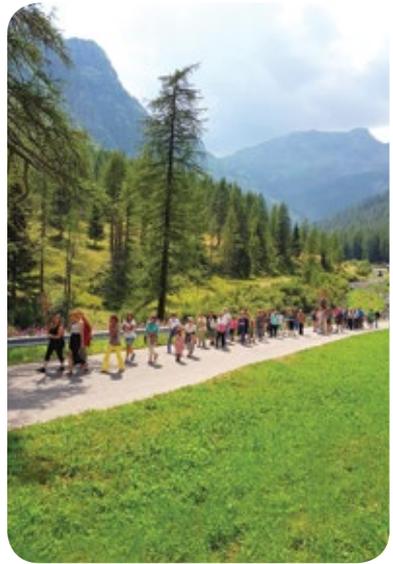
ALCUNI MOMENTI DELL'ESTATE

Festa all'Oratorio di Mogneo a Menzonio



Festa all'Oratorio Madonna della Neve a Bosco Gurin





Festa a Morella



Fusio: Solennità dell'Assunzione della B.V. Maria



LA FONDAZIONE CHIESA DI MOGNO

La neo costituita Fondazione Chiesa di Mogno subentra alla ormai sciolta Associazione per la ricostruzione

Davide Keller, presidente, con i membri di consiglio Gabriele Dazio e Lisa Dazio sono le persone che avranno il compito di portare avanti la gestione e promozione della chiesa di Mogno.

L'8 maggio 2018 è stata costituita la Fondazione che avrà come scopo: gestire e coordinare la manutenzione della Chiesa di Mogno. Promuovere, nel senso più ampio e compatibilmente alle caratteristiche sacre dell'edificio mediante attività di marketing e promozione culturale dell'opera progettata dall'arch. Mario Botta. La chiesa, diventata di proprietà della parrocchia di Fusio, entra a far parte dei beni culturali di interesse cantonale.

Un ringraziamento particolare a coloro che han voluto, progettato, finanziato e



costruito questa piccola "cattedrale" nell'alta Vallemaggia diventata sempre più monumento rappresentativo nel cantone e che oggi è visitata da oltre 50'000 persone all'anno.

Al suo instancabile presidente, arch. Giovan Luigi Dazio e a tutti i membri di comitato della sciolta Associazione per la Ricostruzione che per oltre un trentennio



di encomiabile dedizione non si sono mai risparmiati di far conoscere alla gente un'opera contemporanea che tutto il mondo oggi riconosce, va il più sentito ringraziamento per quanto fatto.

Domenica 24 giugno 2018, festa di San Giovanni Battista, Patrono di Mogno, si è svolta la s. Messa presieduta da Mons. Vescovo Emerito Pier Giacomo Grampa animata dal coro Voce Amica. Dopodiché, pranzo in piazza organizzato dallo Sci Club Lavizzara e con folclore musicale del Duo Perancio.

Nel pomeriggio il coro FAT –Federazione Alpinistica Ticinese si è esibito, davanti ad un folto pubblico, in un concerto proponendo canti popolari della nostra tradizione. Molta gente è accorsa alla festa, tra i quali anche arch. Mario Botta e grazie alla bella giornata è stato un successo per tutti. Prossimo appuntamento di grande rilevanza sarà per il 23 settembre 2018 con cerimonia per sottolineare l'i-



scrizione della chiesa di Mogno nella lista dei beni culturali di interesse cantonale. Per occasione è prevista la partecipazione, tra gli altri, del presidente del Governo Claudio Zali, del vescovo Valerio Lazzeri che celebrerà la s. Messa e dell'arch. Mario Botta.



SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

Parrocchia	Confessione individuale	Messasolennità Tutti i Santi	Visita al cimitero
Bignasco	Sabato 27 ottobre ore 9.00-10.00	Giovedì 1 novembre S. Messa ore 10.30	Giovedì 1 novembre dopo la S. Messa
Bosco Gurin	Mercoledì 24 ottobre dopo la Messa feriale	Mercoledì 1 novembre S. Messa ore 9.00	Mercoledì 1 novembre dopo la S. Messa
Broglio	Martedì 30 ottobre dopo la Messa feriale	Giovedì 1 novembre S. Messa ore 10.30	Giovedì 1 novembre dopo la S. Messa
Brontallo	Giovedì 18 ottobre dopo la Messa feriale	Mercoledì 31 ottobre S. Messa ore 19.00	Giovedì 1 novembre ore 14.00
Campo	Mercoledì 31 ottobre prima della S. Messa ore 15.45-16.15 a Cimalmotto	Mercoledì 31 ottobre S. Messa ore 16.30 A Cimalmotto	Giovedì 1 novembre ore 14.00
Cavergno	Sabato 27 ottobre ore 10.00-11.00	Mercoledì 31 ottobre S. Messa ore 19.00	Giovedì 1 novembre ore 15.00
Cerentino	Mercoledì 24 ottobre dopo la Messa feriale a Bosco Gurin	Giovedì 1 novembre S. Messa ore 16.00	Giovedì 1 novembre dopo la S. Messa
Cevio	Sabato 27 ottobre a Bignasco ore 9.00-10.00 a Cavergno ore 10.00-11.00	Giovedì 1 novembre S. Messa ore 9.00	Giovedì 1 novembre dopo la S. Messa
Cimalmotto	Mercoledì 31 ottobre prima della S. Messa ore 15.45-16.15	Mercoledì 31 ottobre S. Messa ore 16.30	Mercoledì 31 ottobre dopo la S. Messa
Fusio	Sabato 27 ottobre dopo la S. Messa	Mercoledì 31 ottobre S. Messa ore 17.30	Giovedì 1 novembre ore 14.00
Linescio	Sabato 27 ottobre a Bignasco ore 9.00-10.00 a Cavergno ore 10.00-11.00	Mercoledì 31 ottobre S. Messa ore 16.00	Mercoledì 31 ottobre dopo la S. Messa
Menzonio	Domenica 28 ottobre dopo la S. Messa	Giovedì 1 novembre S. Messa ore 9.00	Giovedì 1 novembre dopo la S. Messa
Niva	Vedere Cimalmotto	Giovedì 1 novembre S. Messa ore 15.00	Giovedì 1 novembre dopo la S. Messa
Peccia	Domenica 28 ottobre dopo la S. Messa	Giovedì 1 novembre S. Messa ore 10.30 a s. Carlo v. Peccia	Giovedì 1 novembre ore 15.00

Parrocchia	Confessione individuale	Messasolennità Tutti i Santi	Visita al cimitero
Prato-Sornico	Sabato 27 ottobre dopo la S. Messa	Mercoledì 31 ottobre S. Messa ore 19.00 a Sornico	Giovedì 1 novembre ore 16.00
S. Carlo v. di Peccia	Domenica 21 ottobre dopo la S. Messa	Giovedì 1 novembre S. Messa ore 10.30	Giovedì 1 novembre dopo la S. Messa

AGENDA



Settembre 2018

Domenica 2	S. Carlo v. di Peccia: Festa dell'oratorio di Cortignelli: S. Messa	ore 10.30
Domenica 9	Gannariente: Festa della Natività della B.V. Maria: S. Messa Peccia, Oratorio della Pietà: Festa della B.V. Maria Addolorata: S. Messa	ore 10.30 ore 10.30
Sabato 15	Campo: Festa della B.V. Maria Addolorata: S. Messa	ore 17.15
Domenica 16	Sornico: Festa della B.V. Maria Addolorata: S. Messa	ore 10.30
Domenica 23	Cevio: Festa di San Giuliano Martire: S. Messa chiesa parrocchiale Mogno: S. Messa in occasione del riconoscimento della chiesa san Giovanni Battista di Mogno come un bene culturale d'importanza Cantonale. Presiederà la S. Messa Mons. Valerio Lazzeri, presenti diverse autorità cantonali.	ore 09.00 ore 10.30
Sabato 29	Linescio: Festa patronale san Remigio: S. Messa	ore 16.00
Domenica 30	Bignasco: Festa patronale di S. Michele Arcangelo: S. Messa	ore 10.30

Ottobre 2018

Domenica 7	Cavergno: Cresima per i giovani dell'alta Vallemaggia: S. Messa	ore 10.30
-------------------	------------------------------------------------------------------------	-----------

Novembre 2018

Giovedì 1	Solennità di tutti i Santi e Commemorazione dei defunti vedere pagg. precedenti	
Domenica 11	Sornico: Festa Patronale San Martino: S. Messa	ore 10.30

Dicembre 2018

Sabato 8	Solennità Immacolata Concezione della B.V. Maria: SS. Messe vigiliari e festive (consultare albo parrocchiale); in particolare: Broglio: Festa Patronale B.V. Maria di Loreto: S. Messa Cavergno, oratorio di Fontana: S. Messa	ore 10.30 ore 10.30
-----------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------

LA PAGINA DELLA SPIRITUALITÀ

Afrodite – Elena – Maria

All'inizio del secondo secolo il cristianesimo nato dalla tradizione giudaica conosciuto come giudeo-cristianesimo incontrò la cultura greca ellenica e da questo incontro nacque il cristianesimo elleno che diede una sistematizzazione al cristianesimo stesso e mise le basi per la futura teologia. Uno dei primi problemi che dovettero affrontare i padri greci fu l'integrazione della cultura greca con la cultura neonata cristiana. La cultura greca era impregnata di mitologia e si fondeva sulle storie degli dei e dei grandi eroi dell'età arcaica ed era ricca di culti misterici. I poeti occupavano un posto essenziale nella cultura e nella religione ellenistica, e tra di essi Omero era in primo piano. Omero era l'autore simbolico dell'Iliade e dell'Odissea. Nei confronti di Omero si trova presso i Padri la stessa complessità di atteggiamenti che si possono incontrare nei confronti dei filosofi. I Padri ritenevano che la mitologia fosse un'opera demoniaca e che fosse la perversione di una rivelazione primitiva di cui si conservava le vestige e che andava riscoperta. Il compito quindi dei padri greci fu proprio quello di trovare all'interno della mitologia la rivelazione primitiva e una volta trovata riportata alla luce. L'ellenocristianesimo rilesse tutta la mitologia in chiave cristiana trovando dei parallelismi tra la cultura cristiana e la cultura greca. Tra i parallelismi più interessanti si trova la rilettura di un personaggio molto famoso dell'Iliade: Elena di Troia. La storia di Elena di Troia è molto interessante e complessa. Le fonti attraverso cui è possibile ricostruire la sua vita sono molteplici, una tra queste è certamente Omero. Sulla nascita di Elena ci sono vari racconti, quello più interessante e più considerato dai padri greci era quel-

lo dove si raccontava che la madre era la dea Afrodite e questo poteva spiegare perché Elena era stata considerata la donna più bella del mondo. Elena non fu alleata da Afrodite ma fu affidata alle cure di Tindaro re di Sparta. Elena scelse come sposo Menelao successore al trono di Sparta e fratello del di Agamennone leader e re della coalizione Achea. In un'altra terra lontana da Sparta il principe di Troia Paride fu visitato da tre dee Era, Atena e Afrodite. Le dee chiesero a Paride di scegliere la dea più bella, e alla più bella doveva consegnare una mela d'oro. Ognuna delle dee cerco di offrire doni a Paride per spingerlo a sceglierla. Afrodite offrì a Paride in cambio della scelta la donna più bella del mondo: Elena. Paride scelse Afrodite e così con l'aiuto della dea quando si trovò a Sparta rapì Elena scatenando di conseguenza la Guerra di Troia. I personaggi di Elena e Afrodite furono tra i più studiati nella chiesa primitiva, poiché rappresentavano non solo l'amore carnale ma anche la verginità e castità. Alcuni culti misterici di Afrodite tenevano in grande considerazione questi valori. I primi che si occuparono di questo furono gli gnostici e in particolare il padre simbolico dello gnosticismo Simone il Mago. Simone si considerava il sommo Dio in grado di manifestarsi come Padre in Samaria, come Figlio in Giudea e o come Spirito Santo nelle altre regioni. Simone era accompagnato da una certa Elena, prostituta liberata da un bordello a Tiro, che considerava la "prima concezione" della sua mente, generatrice degli angeli e che era adorata come sia come Atena sia come Afrodite. L'identificazione di questa donna con l'eroina di Troia ci è riportata da Ireneo e Ippolito. Questo fatto di porre Elena come primo frutto della creazione e come generatrice e signora degli Angeli sarà poi attribuito in epoca più tardiva alla Vergine

Maria. Infatti una delle litanie riferite a Maria dice proprio “regina degli Angeli”. L'apporto più importante è dato da Clemente Alessandrino, lui conosce come i suoi contemporanei due letture di Omero quella classica e più tradizionale e quella riletta dal medioplatonismo. Nella prima lettura non abbiamo nessuna lettura allegorica e il personaggio di Elena è visto in modo negativo in quanto si fa dominare dalle passioni. Nella seconda lettura molto più interessante abbiamo che Elena è vista in modo quasi positivo infatti vediamo che Elena è vista come l'anima umana intrappolata nel corpo che deve combattere le tentazioni e Paride viene letto come il tentatore che cerca di far cadere la casta Elena. Nel Pedagogo abbiamo una lettura interessante di Elena che si discosta da quelle dei suoi contemporanei. Clemente fa un primo paragone opponendo Elena, la cui bellezza condannerà la Grecia, a Ester, la cui bellezza salverà il suo popolo. Molto interessante è un'altra lettura dove Clemente ci dice che lo spirito mondano che identifica con Paride corrompe la figlia di Zeus conosciuta anche come la “castità spartana”. In un altro passo abbiamo che gli abitanti di Sichem furono puniti per aver oltraggiato “la vergine santa”. La vergine santa in una prima lettura viene iden-

tificata come la figlia di Zeus e questo ci fa pensare ad Afrodite e di conseguenza anche ad Elena. Clemente si spinge ancora di più, la storia di Paride e Elena la collega con il racconto della Bibbia della caduta di Adamo e Eva. Come il serpente tenta Eva con la mela e questa commette il primo peccato così Elena viene tentata da Paride e cade anche lei vittima della tentazione. Le due donne hanno il loro compimento in Maria che anche lei è tentata ma questa volta non cede e non cade vittima della tentazione riuscendo in un certo senso a redimere allo stesso tempo sia Eva che Elena prefigure entrambe di Maria. Per Clemente è chiaro che anche in Omero abbiamo delle rivelazioni primitive al pari dell'Antico Testamento. Clemente considera Elena/Afrodite come anticipazione per Maria non solo per il fatto che Maria ottiene il titolo di Elena di donna più bella del mondo ma anche perché Elena come si è detto in precedenza è chiamata “verGINE santa” attributo che apparterrà a Maria. Nella Chiesa primitiva proprio su questa linea sarà dato a Maria un attributo che la mitologia dava solo a Afrodite: “stella del mattino”. Anche l'arte fu influenzata da questo tema, esistono raffigurazioni di Maria bionda come per richiamare il suo legame con Afrodite e Elena.

PER LE VOSTRE OFFERTE

Parrocchia di Bignasco	4343954005000001764, BancaStato Bellinzona
Parrocchia di Bosco Gurin	CCP 65-2439-5
Parrocchia di Broglio	CCP 65-4557-1
Parrocchia di Brontallo	320 0000 1404516 80320, Banca Raiffeisen Cevio
Parrocchia di Campo	709425 80335, Raiffeisen Maggia e Valli
Parrocchia di Cavergno	CH73 8033 5000 0011 1010 1 Raiffeisen Vallemaggia
Parrocchia di Cerentino	CCP 65-4884-0
Parrocchia di Cevio	CH91 8033 5000 0012 03285 Raiffeisen Vallemaggia
Parrocchia di Cimalmotto	CCP 65-9328-2
Parrocchia di Fusio	CCP 65-2782-7
Parrocchia di Linescio	CCP 65-2494-1
Parrocchia di Menzonio	CCP 65-3561-1
Parrocchia di Niva	CCP 65-5591-8
Parrocchia di Prato-Sornico	CCP 65-6256-4
Parrocchia di S. Antonio Peccia	CCP 65-1136-5
Parrocchia di S. Carlo v. di Peccia	CCP 65-1165-2

UN SINCERO GRAZIE PER LE VOSTRE GENEROSE OFFERTE

CORSO DI PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DELLA CRESIMA 2018-2019 — PER LA ZONA DELL'ALTA VALLEMAGGIA —

In ottobre inizierà il corso di preparazione al sacramento della Cresima. I genitori dei giovani interessati sono invitati ad una serata informativa che si terrà:

**GIOVEDÌ 13 SETTEMBRE ALLE ORE 20.15
NELLA SALA DELLA CASA PARROCCHIALE DI CEVIO**



- Le iscrizioni sono aperte ai giovani che frequentano la classe terza media in settembre o che l'hanno già frequentata.
- La partecipazione all'ora scolastica di religione è richiesta quale complemento indispensabile.
- Il modulo per l'iscrizione verrà consegnato la sera stessa; tra le informazioni importanti sono richiesti il luogo e la data del battesimo.
- Vi invitiamo gentilmente ad informare anche eventuali ragazzi e genitori che potrebbero essere interessati e che non abbiano l'occasione di leggere questo avviso.

CORSO DI PREPARAZIONE ALLA PRIMA COMUNIONE 2018-2019 — PER LA ZONA DELL'ALTA VALLEMAGGIA —

In ottobre inizierà il corso di preparazione al sacramento dell'Eucaristia. I genitori dei bambini interessati sono invitati ad una serata informativa che si terrà:

**GIOVEDÌ 20 SETTEMBRE ALLE ORE 20.15
NELLA SALA DELLA CASA PARROCCHIALE DI CEVIO**



- Le iscrizioni sono aperte ai bambini che frequentano la classe terza elementare in settembre o che l'hanno già frequentata.
- La partecipazione all'ora scolastica di religione è richiesta quale complemento indispensabile.
- Il modulo per l'iscrizione verrà consegnato la sera stessa; tra le informazioni importanti sono richiesti il luogo e la data del battesimo.
- Vi invitiamo gentilmente ad informare anche eventuali genitori che potrebbero essere interessati e che non abbiano l'occasione di leggere questo avviso.
- Saranno gradite segnalazioni di genitori che si offrano di collaborare con gli animatori durante i vari incontri formativi.